

mente quello di spiegare in qual modo l'ambiente può essere modificato dagli uomini, che sono essi stessi prodotto dell'ambiente. Dagli esempi del Plekhanov non appare però che tale compito sia stato assolto.

Un'altra questione del marxismo che il Plekhanov tratta, è quella dei rapporti fra libertà e necessità; partendo dal concetto hegeliano che la libertà consiste nel non volere che sè stesso, egli dimostra come i due termini non siano in opposizione: «Sottomettendosi alla natura, l'uomo aumenta il suo potere su di essa, cioè la sua libertà; la stessa cosa avverrebbe nel caso in cui la produzione sociale fosse organizzata razionalmente». Con uno speciale ardore polemico il Plekhanov mette in luce sia l'inevitabilità dei « salti » nel processo di sviluppo dell'umanità, sia la necessità, quando le condizioni materiali indispensabili alla soluzione del nuovo problema non esistano, ma siano in via di formazione, di ricorrere alle trasformazioni graduali; per questo l'autore accusa sia Bernstein che Labriola Arturo di non aver compreso nè il metodo tattico nè lo spirito del marxismo. In complesso l'opera del Plekhanov ricorda quella di Antonio Labriola, ma mentre questo cerca di staccare il materialismo storico da quello naturalistico, il primo ne dimostra l'inscindibilità.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.

G. PRATO, *Lezioni di storia delle dottrine economiche*, un vol. di pagg. 205, Torino, Giappichelli, 1945.

Trattasi delle lezioni tenute dal compianto prof. Prato, titolare di economia politica nell'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali di Torino nell'anno accademico 1924-25 e che, curate diligentemente dal prof. Antonio Fossati, compaiono per la prima volta in veste tipografica.

Il Fossati nel presentare il volume agli studenti cui è particolarmente diretto (ma esso può essere senz'altro di aiuto anche ai docenti), lo ha arricchito di note e di riferimenti necessari sia perchè il testo originale ne mancava completamente, sia perchè dall'epoca in cui vennero tenute le lezioni non poche opere sono comparse a completare e perfezionare le nostre conoscenze nel campo della storia delle dottrine economiche.

L'A. esamina le dottrine dall'età classica su su fino al Cristianesimo, alle dottrine canonistiche, a quelle del Rinascimento, al Mercantilismo alla Fisiocrazia fino a raggiungere la fase classica dell'economia.

Dopo di avere esaminato le dottrine economiche sviluppatasi in Italia nel sec. XVIII, di aver effettuato l'analisi della scuola classica inglese, di quella francese e delle critiche francesi alla dottrina classica, l'A.

prende in esame la scuola storica, la scuola marxista ed i suoi continuatori.

L'ultima parte relativa all'economia matematica ed alla scuola psicologica è brevemente trattata (perchè ciò non lo permisero i limiti dell'anno accademico).

Completano l'utilissima pubblicazione un indice degli autori citati ed un indice analitico.

G. MIRA

Milano, Università Cattolica

P. SARACENO, *Primi dati sulla posizione dell'Italia nell'economia internazionale post-bellica*, un vol. di pagg. 47, Milano, Vita e Pensiero, 1946.

Quando sarà passata l'attuale fase transitoria, nella quale l'economia italiana si giova dell'assistenza dell'U.N.R.R.A., occorrerà avviare l'inserimento di essa nell'economia mondiale su base solida e durevole. Condizione indispensabile a ciò è l'ottenimento di un adeguato finanziamento estero, che colmi il deficit della bilancia dei pagamenti fino a quando non sarà possibile raggiungere un certo equilibrio. Per poter arrivare a determinare l'ammontare di tale finanziamento, la durata del periodo che esso deve servire a superare e la struttura economica auspicabile per il ritorno alla normalità delle relazioni commerciali con l'estero si richiede l'indagine del presumibile andamento delle importazioni e dello sviluppo delle esportazioni necessario per farvi fronte nonché l'individuazione del tipo di politica economica idoneo al conseguimento di quel risultato.

La monografia del S. risponde assai bene al bisogno di orientamento in questa materia; essa contiene anzi dati sufficienti a dare un quadro completo della questione. Partendo dalle cifre relative alle importazioni e alle esportazioni del nostro Paese nell'epoca immediatamente precedente alla guerra, l'A. calcola l'ammontare che verosimilmente toccheranno — e la composizione che con ogni probabilità conserveranno — le importazioni (prevalentemente materie prime e prodotti dal suolo destinati all'alimentazione) e prospetta le voci della bilancia dei pagamenti alla esportazione che dovranno essere potenziate. Per esclusione, egli trova che lo sforzo maggiore deve essere fatto per accrescere il collocamento all'estero dei prodotti industriali. Evidentemente lo sforzo da compiere a questo scopo si commisura alla intensità della concorrenza che sarà mossa dalle industrie competitive. Ma fin d'ora si può dire che sarà notevole la pressione da esercitare sui costi e sui prezzi, a causa della scarsa efficienza tecnica che le nostre imprese attualmente posseggono rispetto alle imprese estere. Il vasto e profondo processo di razionalizzazione non comprende solo la applicazione dei ritrovati tecnici che durante la guerra sono stati introdotti all'estero ma anche, almeno in taluni casi, la revisione